



Porto Rotondo Berlusconi fece il gesto di sparare su una giornalista russa che ha fatto una domanda scomoda a Putin

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Domanda: un cognato, sia pur ingombrante, vale un Colonnello e uno «Zar»? Nella stagione dei dossier avvelenati, del killeraggio mediatico, tutto sembra eguale nel ventilatore dei colpi bassi. Così non è. C'è qualcosa di enorme nella resa dei conti tra gli ascari del Cavaliere e la fanteria finiana. E riguarda la politica estera. O per meglio dire la «diplomazia degli affari» del presidente del Consiglio e osannata dal suo pasdaran alla Farnesina. I deputati più vicini al presidente della Camera lo ripetono da giorni: tra le questioni da chiarire con urgenza, e trasparenza, c'è la «natura reale» dei rapporti di questi anni di Silvio Berlusconi con Muammar Gheddafi e Vladimir Putin.

Un salto di qualità nella polemica. Che non può passare sotto silenzio. Le implicazioni sono gravissime e riguardano i condizionamenti e la ricattabilità di un primo ministro in campo internazionale e nei rapporti bilaterali con leader di-

Quegli oscuri intrecci di interesse tra Silvio e i suoi potenti amici

I finiani minacciano: si sveli la natura reale dei legami con Putin e Gheddafi
E il colonnello libico è ormai socio di Berlusconi e Ben Ammar

Italo Bocchino

«Il fango nel ventilatore colpisce indagati e imputati»

«Le richieste che abbiamo avanzato a Berlusconi sono servite a far capire che se si mette il fango nel ventilatore, gli schizzi colpiscono più gli altri che Fini, il quale non ha nulla da temere non essendo né indagato, né imputato». Lo ha detto al Tg3 il capogruppo di Fli alla Camera Italo Bocchino.

scussi quale il rais libico e l'uomo forte della Federazione Russa.

Per il ministro degli Esteri, Franco Frattini, gli attacchi a Berlusconi su Gheddafi e Putin sono «un gesto di disperazione politica». E «stanno disonorando l'Italia». Ma le cose sono più complesse. E inquietanti. Perché da tempo, *l'Unità* ne ha dato conto, la «diplomazia degli affari» varata dal Cavaliere è sotto osservazione degli alleati europei e Usa. Dalla «diplomazia del gas» con la Russia di Putin agli appalti miliardari con la Libia di Gheddafi: c'è poco di «dispera-

to» e di «sciocco» negli interrogativi sui punti oscuri di queste «relazioni pericolose». Molto si è parlato, *l'Unità* lo ha fatto prima degli altri, del «Patto del gas» tra i due «amici» Berlusconi e Putin, via Eni e Gazprom, mal digerito alla Casa Bianca. La «diplomazia degli affari» sull'asse Roma-Mosca trascina voci e indiscrezioni, che chiamano in causa, pesantemente, aziende di intermediazione gestite da vecchie amicizie del Cavaliere, fino a evocare «dossier» esplosivi in mano all'ex capo del Kgb pronti a passare nelle mani dell'ami-